

AS ARCHEOLOGIE SPERIMENTALI

TEMI · METODI · RICERCHE

Numero 1 - Anno 2020



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Archeologie Sperimentali.
Temi, Metodi, Ricerche.

I

2020

Direttore Scientifico

Vincent Serneels

Direttore Editoriale

Chiara Lebole

Comitato Editoriale

Chiara Lebole, Luca Bartoni, Valeria Cobianchi, Lara Comis, Giorgio Di Gangi, Yuri Godino, Marco Romeo Pitone.

Comitato Scientifico

Lorenzo Appolonia, Andrea Augenti, Federico Barello, Riccardo Belcari, Rosa Boano, Enrico Borgogno Mondino, Mauro Paolo Buonincontri, Aurora Cagnana, Federico Cantini, Claudio Capelli, Fabio Cavulli, Lara Comis, Mauro Cortelazzo, Adele Coscarella, Annalisa Costa, Paola Croveri, Gianluca Cuniberti, Giorgio Di Gangi, Fulvio Fantino, Alessandro Fichera, Francesca Garanzini, Enrico Giannichedda, Yuri Godino, Silvia Guideri, Chiara Lebole, Cristina Lemorini, Nicolò Masturzo, Valeria Meirano, Alessandra Pecci, Marco Romeo Pitone, Francesco Rubat Borel, Marco Sannazzaro, Vincent Serneels, Fabrizio Sudano, Florian Téreygeol, Nicoletta Volante.

Archeologie Sperimentali. Temi, Metodi, Ricerche

Dipartimento di Studi Storici

Via S. Ottavio 20 – 10124 Torino

www.archeologiesperimentali.it

www.ojs.unito.it/index.php/archeologiesperimentali

redazione@archeologiesperimentali.it

Volume I 2020

Tutti i contributi sono sottoposti a *peer review*

© Diritti riservati agli Autori e agli Editori (informazioni sul sito)

Torino, settembre 2020

ISSN 2724-2501

In copertina: fibula in bronzo realizzata da Fabio Fazzini.

Elaborazione grafica *Studio Okapi*

Archeologie Sperimentali è una rivista scientifica digitale edita dall'Università di Torino e pubblicata con cadenza annuale. Nasce con l'intento di colmare il vuoto editoriale che caratterizza l'Archeologia Sperimentale italiana che, pur essendo riconosciuta come un valido strumento di conoscenza, non ha un luogo dedicato al dialogo tra l'archeologia, le scienze e la sperimentazione.

La rivista si rivolge alla comunità scientifica internazionale per accogliere contributi innovativi e originali che approfondiscono la conoscenza delle culture antiche attraverso l'utilizzo dei metodi sperimentali. In particolare, l'attenzione è rivolta alle esperienze che operano nel campo dell'Archeologia Sperimentale, dell'Archeologia della Produzione, della Storia delle Tecnologie, dell'Artigianato Storico e dell'Esperienzialità.

L'obiettivo è quello di diffondere l'adozione di approcci pratici, sperimentali e multidisciplinari allo studio del dato archeologico, promuovendo la ripresa del dibattito sui significati e sui metodi dell'Archeologia Sperimentale e creando un luogo di incontro tra ricercatori che operano all'interno di questo ambito. *Archeologie Sperimentali* aderisce alla "Dichiarazione di Berlino" promuovendo la diffusione *online* gratuita dei dati e favorendo la comunicazione e il dibattito scientifico; il progetto riconosce al lettore il diritto di accedere liberamente e gratuitamente ai risultati della ricerca scientifica.

È possibile pubblicare sia in inglese sia in italiano con l'obbligo di inserire un riassunto nella lingua non utilizzata nel contributo. La rivista *Archeologie Sperimentali* è connessa ai principali *repository* e *open libraries* internazionali. I contributi inviati al comitato redazionale sono valutati secondo il metodo della doppia *blind peer review*, avvalendosi di una rete internazionale di referenti specializzati.

Il dialogo tra studiosi è garantito, inoltre, dalle possibilità offerte dalla piattaforma informatica, grazie alla quale è possibile inserire contenuti multimediali allegati ai contributi; questa opportunità permette di integrare le informazioni con video e fotografie delle ricerche, consentendo, ad esempio, di presentare attività di scavo e di un laboratorio, fasi di protocollo sperimentale ed esperienze di artigianato e di etnoarcheologia.

Nota per gli Autori

Gli Autori possono proporre i loro contributi inviando il materiale a redazione@archeologiesperimentali.it

Indice dei contenuti

Editoriale

- “Fornire la pratica che sostiene la teoria”: una riflessione
sull’Archeologia Sperimentale 1**
Y. Godino, C. M. Lebole, G. Di Gangi

Saggi

- L’Archeologia Sperimentale di Alberto Carlo Blanc: appunti inediti di un
pioniere della Preistoria italiana 28**
F. Altamura

- Archeologia Sperimentale e alimentazione: il panorama italiano 36**
M. Indelicato

- Asce da lavoro, asce di prestigio, asce da combattimento. Ricerca e
attività sperimentale sulla lavorazione della pietra verde nella Preistoria 56**
D. Delcaro

- Sperimentazioni dei processi produttivi del ferro: primi dati dal
progetto di ricostruzione di Populonia 76**
G. Baratti, M. Briccola, M.S. Cammelli, M. Cominelli, A. Vandelli

- L’Archeologia Sperimentale e la metallurgia del bronzo in Italia: storia
degli studi e problematiche 100**
F. Fazzini

- Medioevo in corso. Archeologia Sperimentale alla Rocca di San Silvestro
(Campiglia Marittima – LI) 108**
G. A. Fichera

Schede

- Realizzazione di una punta ad alette e base concava foliata bifacciale
dell’età del Bronzo antico su supporto laminare 125**
P. Spinelli

- Vedere, Toccare, Ascoltare: il flauto di Pan del Museo di Scienze
Archeologiche e d’Arte dell’Università di Padova 134**
A. Menegazzi, S. Binotto

L'Archeologia Sperimentale di Alberto Carlo Blanc: appunti inediti di un pioniere della Preistoria italiana

Autore: Flavio Altamura*

* Assegnista di ricerca, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma Sapienza. E-mail: flavio.altamura@uniroma1.it

Abstract

Due documenti inediti dell'archivio Blanc-Aguet a Roma contengono appunti di archeologia sperimentale dello studioso Alberto Carlo Blanc, risalenti ai primi anni '50 del secolo scorso. Le annotazioni riguardano la scheggiatura di ciottoli silicei e la percussione di ossa di bue. Queste osservazioni, finalizzate a fornire elementi di confronto per i contesti preistorici indagati da Blanc, anticipano di molti decenni l'ingresso di tali tematiche negli studi archeologici italiani, confermando l'intuito e la lungimiranza scientifica dello studioso.

In the early 1950s the archaeologist Alberto Carlo Blanc conducted two experimental studies to obtain comparisons for the prehistoric contexts he was investigating, one focused on knapping flint pebbles, the other on striking ox bones, presumably with a hammerstone. Blanc's notes, housed in the Blanc-Aguet archive in Rome, are presented here for the first time. They attest to his intuition and scientific farsightedness in practicing experimental archaeology many decades before these methodologies entered the field of prehistoric studies in Italy.

Parole chiave: archeologia sperimentale, Alberto Carlo Blanc, pontiniano, percussione bipolare, archeozoologia

1. Introduzione

La produzione scientifica di Alberto Carlo Blanc (Chambéry 1906 - Roma 1960) è ancora un punto di riferimento per la conoscenza di molti siti archeologici della penisola italiana. Tra le quasi 200 pubblicazioni dello studioso (BLANC 1959, 1962), colpisce inoltre un certo eclettismo: Blanc si occupò di vari aspetti delle discipline archeologiche, della geologia, dell'etnologia, spaziando sia in termini cronologici che geografici. Il *trait d'union* tra i suoi lavori è una metodologia di ricerca molto rigorosa per l'epoca, nonché una concezione assolutamente moderna della collaborazione interdisciplinare. In ambito archeologico Blanc è ricordato soprattutto per le innumerevoli scoperte e gli

studi sull'epoca preistorica effettuati in Italia e all'estero e il suo nome è legato in maniera indissolubile ai siti e alle grotte dell'area pontina e del Circeo (*fig. 1*). Le ricerche lungo la costa e nella piana pontina si svolsero in concomitanza con le opere di bonifica degli anni '30, le quali gli consentirono di documentare importanti sequenze pleistoceniche, sezionate sia dall'erosione marina sia dai grandi lavori di scavo (BLANC 1935a, 1935b). Alle falde del promontorio calcareo del Circeo, in particolare, le ricerche iniziate nel 1936 portarono all'individuazione di diversi depositi pleistocenici nelle numerose grotte che si aprono lungo la fascia litoranea del massiccio. Diverse cavità furono poi oggetto di saggi o scavi sistematici (BLANC 1937a, 1938, 1939a-d, 1942; BLANC, SEGRE 1953). Grotta delle capre, Grotta del

Fossellone e la Grotta Guattari, ad esempio, restituirono delle sequenze archeologiche fondamentali per la conoscenza del Pleistocene superiore e sono ancora oggi oggetto di attenzione da parte di studiosi con differenti specializzazioni (ad es. BIETTI, MANZI 1992; ALCIATI *et alii* 2005; FARINA 2011; LENTINI 2011; DEGANO *et alii* 2019).



Figura 1: Alberto Carlo Blanc a Grotta Guattari nel marzo del 1939 (dall'Archivio Blanc-Aguet, Roma)

Nella maggior parte dei siti del Paleolitico medio esplorati in quest'area, Blanc osservò la ricorrenza di un'industria litica peculiare che battezzò "Pontiniano" (BLANC 1937b, 1939a). Questa industria si caratterizza come una variante su ciottolo del Musteriano charentiano di metodo Quina, contraddistinto da un basso indice Levallois e da una spiccata presenza di raschiatoi e pezzi scagliati, ottenuti frequentemente su supporti piuttosto spessi (LAJ PANNOCCHIA 1950; TASCHINI 1979; MUSSI 1992; ARZARELLO *et alii* 2011). La distinzione operata da Blanc per l'industria locale del Paleolitico medio si fondava anche sul fatto che gli strumenti ottenuti erano generalmente di piccole dimensioni ("Musteriano microlitico", vd. BLANC, SEGRE 1953). Blanc propose un'analogia classificazione per le industrie del Paleolitico superiore antico (Aurignaziano), qui definite "Circeiane" e caratterizzate anch'esse dallo sfruttamento dei piccoli ciottoli tipici della zona, che lo studioso supponeva essere stati scheggiati soprattutto tramite percussione diretta su

incudine, ovvero ricorrendo alla tecnica "bipolare" (BLANC 1939a). L'utilizzo di queste procedure tecnologiche, tuttavia, non era dettato da una scelta deliberata, quanto condizionato dalla reperibilità e dalle possibilità di approvvigionamento della materia prima silicea che – nell'area pontina – si trova generalmente solo sotto forma di ciottoli marini o alluvionali di dimensioni medio-piccole (BIETTI, MANZI 1992). Sebbene molte osservazioni di Blanc siano state poi oggetto di revisioni anche sostanziali, il termine "Pontiniano", nella sua accezione di variante locale del Musteriano, è tuttora in uso per indicare le industrie litiche del Lazio sud-occidentale, la cui presenza si estende sino alle propaggini dei Colli Albani e della campagna romana (BIETTI, MANZI 1992; BIETTI, GRIMALDI 1996; ROLFO *et alii* 2014; ALTAMURA, ROLFO 2019). Poco o nulla, invece, si sa delle attività sperimentali condotte da Blanc in parallelo con l'avanzamento dei suoi studi. Una collaborazione tra l'Università di Roma Sapienza e i discendenti dello studioso, avviata nel 2018, può ora far luce su questo aspetto della sua produzione scientifica¹. In particolare, durante il riordino e la catalogazione dell'archivio di Blanc, conservato presso l'abitazione di famiglia a Roma, sono stati individuati due documenti molto interessanti, risalenti al maggio del 1953. Il primo è un manoscritto di due pagine con osservazioni sulla scheggiatura sperimentale di ciottoli silicei (*fig. 2*). Il secondo è costituito da tre pagine di appunti sulla frattura intenzionale di altrettante ossa lunghe di *Bos taurus*, e rientra quindi nelle discipline che oggi chiameremmo archeozoologia e tafonomia (*fig. 3*).

2. I documenti d'archivio

Si propone di seguito la trascrizione dei due documenti rinvenuti nell'archivio (*figg. 2-3*).

¹ Si ringrazia la famiglia Blanc-Aguet e in particolare Giovanna e Alberto Bertolini Blanc per la gentilissima disponibilità. Sono inoltre grato alla prof.ssa Cristina Lemorini per le utili osservazioni sul mio manoscritto.

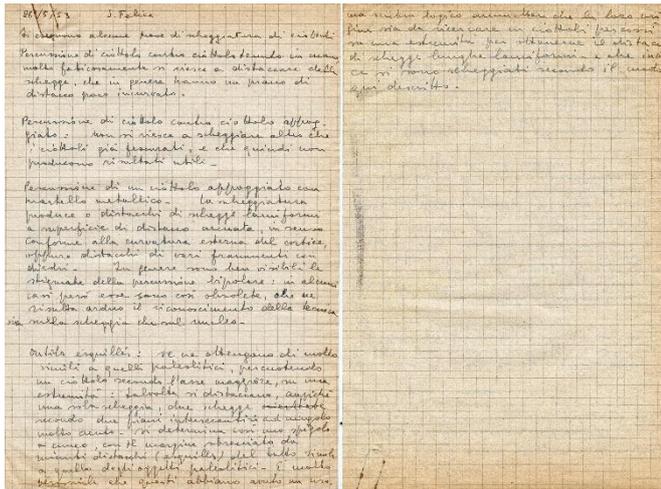


Figura 2: Manoscritto di Alberto Carlo Blanc con appunti su della industria litica sperimentale realizzata su ciottolo (dall'Archivio Blanc-Aguet, Roma)

Documento 1:

«26/5/53 S. Felice

Si eseguono alcune prove di scheggiatura di ciottoli. Percussione di ciottolo contro ciottolo tenuto in mano: molto faticosamente si riesce a distaccare delle schegge, che in genere hanno un piano di distacco poco incurvato. Percussione di ciottolo contro ciottolo appoggiato: non si riesce a scheggiare altro che i ciottoli già fessurati, e che quindi non producono risultati utili. Percussione di un ciottolo appoggiato con martello metallico. La scheggiatura produce o distacchi di schegge lamiformi a superficie di distacco arcuata, in senso conforme alla curvatura esterna del cortice, oppure distacchi di vari frammenti con diedri. In genere sono ben visibili le stimate della percussione bipolare: in alcuni casi però esse sono così obsolete, che ne risulta arduo il riconoscimento della tecnica sia sulla scheggia che sul nucleo. Outils esquillés: se ne ottengono di molto simili a quelli paleolitici, percuotendo un ciottolo secondo l'asse maggiore, su una estremità: talvolta si distaccano, anziché una sola scheggia, due schegge orientate [sic] secondo due piani intersecantisi ad angolo molto acuto. Si determina così uno spigolo a cuneo, con il margine sbrecciato da minuti distacchi (esquilles) del tutto simile a quello degli oggetti paleolitici. È molto verosimile che questi abbiano avuto un uso ma sembra logico ammettere che la loro origine sia da ricercare in ciottolo percossi su una estremità per ottenerne il distacco di

schegge lunghe lamiformi, e che invece si sono scheggiati secondo il modo qui descritto.»

Documento 2:

«n.1

tibia di Bos

battuto sul margine laterale (esterno?) la frattura si è operata trasversalmente, con margine dentellato

maggio 1953

n. 2

femore di Bos

battuto sul margine anteriore della diafisi, vicino alla sua parte mediana, si distacca una scheggia “a fibula” – o a “mezza fibula”, se il distacco si opera su un solo lato

maggio 1953

n. 3

Due colpi battuti in prossimità dell'estremità distale hanno determinato il distacco su una linea di frattura partente dal punto di percussione, ma che poi si è bipartita in [sic]»

3. Discussione e osservazioni conclusive

La scheggiatura sperimentale di industria litica è documentata in maniera episodica già nel corso del XIX secolo, ma i primi lavori significativi per la storia dell'analisi techno-tipologica e della sperimentazione tecnologica risalgono alla prima metà del XX secolo (si veda la panoramica in ARZARELLO et alii 2011). Tra questi, particolarmente importanti sono uno studio del cinese Pei (PEI 1936) con cui Blanc aveva avuto modo di collaborare in occasione della scoperta del dipinto preistorico dell'Arnalo dei Bufali presso Sezze (BLANC 1939d; ALTAMURA et alii 2019) e alcuni lavori di Bordes (BORDES 1947, 1950, 1953), praticamente coevi alle osservazioni di Blanc. Per quanto riguarda l'Italia, l'attività sperimentale di Blanc sembra essere stata la prima di cui si abbia notizia e anticipa di alcuni anni, in un periodo di scarsa condivisione dei concetti e delle terminologie relative alle produzioni litiche, le

fondamentali sistematizzazioni teoriche di Bordes (BORDES 1961) e Laplace (LAPLACE 1957, 1964).

Il piccolo studio sperimentale di Blanc era chiaramente finalizzato al confronto e alla precisazione dei caratteri tecno-tipologici delle industrie su ciottolo del Paleolitico medio e superiore da lui documentate nell'area pontina. La sperimentazione, effettuata a San Felice Circeo, implicò il reperimento della materia prima, verosimilmente i ciottoli silicei comuni nella zona, la verifica empirica di alcuni metodi e tecniche di scheggiatura, e l'annotazione delle caratteristiche dei prodotti ottenuti. Blanc sperimentò la percussione diretta di ciottolo contro ciottolo (cioè con percussore inorganico duro), ottenendo però poche schegge. Probabilmente alla base di queste difficoltà vi furono delle azioni tecniche errate per quanto riguarda la scelta delle superfici di percussione, l'inclinazione e la forza dei colpi o la modalità di utilizzo del percussore. Va sottolineato che si tratta di accorgimenti tecnici che non sono intuitivi e che vengono appresi e affinati solo con molta esperienza di scheggiatura sperimentale (INIZAN *et alii* 1999). In genere le schegge ottenute, osserva Blanc, avevano un piano di distacco (ovvero un tallone) non molto incurvato, a suggerire che la scheggiatura era riuscita soprattutto quando erano state colpite delle superfici di percussione angolari o piane e l'energia del colpo aveva potuto propagarsi adeguatamente portando al distacco delle porzioni marginali dei ciottoli.

Blanc dedicò una particolare attenzione anche alla percussione su incudine (bipolare). L'utilizzo di un ciottolo come percussore, però, si risolse solo nella frattura dei ciottoli già fessurati. La mancata *entame* dei ciottoli può essere verosimilmente imputata all'impiego di un percussore non adatto, ad esempio un ciottolo troppo piccolo o leggero per riuscire a fratturare il supporto percosso sulla pietra di base. I risultati furono migliori utilizzando come percussore un martello metallico. Blanc osservò il distacco di schegge laminari con tallone corticato, di diedri (spicchi di ciottolo) e di pezzi scagliati. Per questi ultimi suppose che in un contesto preistorico potessero essere considerati sia come prodotti voluti della scheggiatura, sia, in alternativa, come incidenti (schegge riflesse e

sbrecciature) occorsi nel tentativo di estrarre supporti laminari dai ciottoli.

Queste osservazioni empiriche, per quanto sintetiche, precedono di quasi cinquant'anni studi analoghi condotti come confronto sperimentale alla tecnica bipolare della zona pontina (ad es. CANCELLIERI *et alii* 2001; GRIMALDI *et alii* 2007; BIETTI *et alii* 2010). Blanc intuì dinamiche tecnologiche e caratterizzazioni tecno-tipologiche che sarebbero state poi accertate con l'impiego di protocolli metodologici più standardizzati e condivisi. In particolare descrisse già la correlazione tra alcuni prodotti e l'impiego di questa specifica tecnica di scheggiatura, sottolineando come, ad esempio, molte delle schegge così ottenute non presentassero alcune delle caratteristiche tecniche ritenute diagnostiche, come la presenza del doppio bulbo di percussione contrapposto (questo risultato è stato poi confermato dagli studi successivi, ad es. GRIMALDI *et alii* 2007).

Allo stesso modo, le osservazioni sulle modifiche antropiche sui reperti faunistici trovano una loro sistematizzazione teorica negli studi solamente decenni dopo gli appunti di Blanc (ad es. POTTS, SHIPMAN 1981; SHIPMAN 1986; BLUMENSCHINE, SELVAGGIO 1988, 1991; FERNANDEZ-YALVO, ANDREWS 2016). L'intenzione era chiaramente quella di descrivere i tipi di frattura da percussione che potevano essere stati utili all'uomo per estrarre il midollo dalle ossa. Per l'esperimento, Blanc si procurò una tibia e due femori di bue. Le ossa erano probabilmente macellate di fresco, almeno a giudicare dalla presenza, nello schizzo dell'osso n. 1, di porzioni articolari e ossee ancora aderenti all'estremità distale della tibia. Tramite percussione Blanc ottenne delle fratture trasversali o oblique, nonché il distacco di schegge ossee. Nella prospettiva dei suoi studi queste annotazioni avrebbero potuto offrire degli elementi scientifici di confronto per determinare la natura antropogenica, o almeno l'esistenza di un intervento umano, sugli accumuli di ossa animali rinvenuti nei depositi preistorici da lui indagati.

In quest'ottica, non può non ricorrere alla mente l'interpretazione della paleo-superficie di Grotta Guattari, la cui formazione Blanc attribuì essenzialmente all'attività di sussistenza dei Neanderthal (BLANC 1939b-c; BLANC, SEGRE 1953), e che invece gli studi più recenti riconducono a processi biologici non antropici, quali la selezione e il trasporto di carcasse nella cavità da parte di necrofagi (PIPERNO, SCICHLONE 1991; BIETTI, MANZI 1992; GIACOBINI 1993).

In conclusione, questi appunti non possono che confermare l'intuito, la preparazione e la modernità dell'approccio scientifico di Alberto Carlo Blanc.

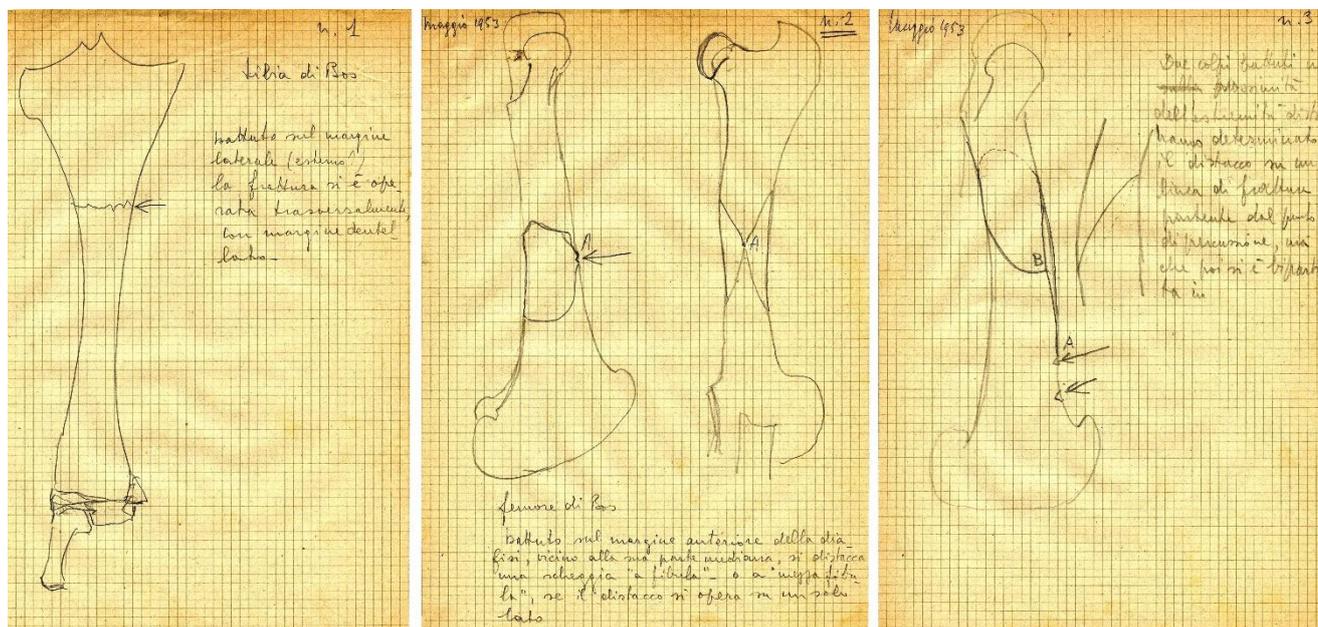


Figura 3: Manoscritto di Alberto Carlo Blanc con appunti sulla frattura per percussione di ossa di bue (dall'Archivio Blanc-Aguet, Roma)

Bibliografia

- ALCIATI G., PESCE DELFINO V., VACCA E. (a cura di), 2005, *Catalogue of Italian Fossil Human Remains from the Palaeolithic to the Mesolithic*, in "Journal of Anthropological Sciences", Suppl. 84.
- ALTAMURA F., ROLFO M.F. 2019, *Ab origine: Human presences in the Alban Hills during the Pleistocene Era*, in FISCHETTI A.L., ATTEMA P.A.J. (a cura di), *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma*, in "Groningen Archaeological Studies", 35, Groningen, pp. 43-50.
- ALTAMURA F., BERTOLINI BLANC A., BERTOLINI BLANC G., LUNGO I., MUSSI M. 2019, *La scoperta dell'Arnalo dei Bufali (Sezze, LT): documenti fotografici inediti dall'archivio Blanc-Aguet*, in "IpoTESI di Preistoria", 11, pp. 165-168.
- ARZARELLO M., FONTANA F., PERESANI M. (a cura di), 2011, *Manuale di tecnologia litica preistorica. Concetti, metodi e tecniche*, Roma.
- BIETTI A., GRIMALDI S., 1996, *Small flint pebbles and Mousterian reduction chains: the case of Southern Latium (Italy)*, in "Quaternaria Nova", VI, pp. 237-260.
- BIETTI A., MANZI G. (a cura di), 1992, *The fossil man of Monte Circeo: Fifty years of studies on the Neandertals in Latium*, in "Quaternaria Nova", 1.
- BIETTI A., CANCELLIERI E., CORINALDESI C., GRIMALDI S., SPINAPOLICE E.E. 2010, *La percussion sur enclume en Italie centrale tyrrhenienne*, in MOURRE V., JARRY M. (a cura di), *Entre le marteau et l'enclume*, in "Paléo" (2009-2010), numéro spécial, pp. 143-180.
- BLANC A.C. 1935a, *Delle formazioni quaternarie di Nettuno e loro correlazione con la stratigrafia dell'Agro Pontino*, in "Bollettino della Società Geologica Italiana", LIV(1), pp. 109-120.
- BLANC A.C. 1935b, *Stratigrafia del Canale Mussolini nell'Agro Pontino*, in "Processi Verbali della Società Toscana di Scienze Naturali", XLIV(2), 7.
- BLANC A.C. 1937a, *Fauna a Ippopotamo ed industrie paleolitiche nel riempimento delle grotte litoranee del Monte Circeo*, in "Rendiconti della Regia Accademia Nazionale dei Lincei", XXV(1°, 2), pp. 88-93.
- BLANC A.C. 1937b, *Nuovi giacimenti paleolitici del Lazio e della Toscana*, in "Studi Etruschi", 11, pp. 273-304.
- BLANC A.C. 1938, *Una serie di nuovi giacimenti pleistocenici e paleolitici in Grotte litoranee del Monte Circeo*, in "Rendiconti della Regia Accademia Nazionale dei Lincei", XXVIII (2°, 7-8), pp. 201-209.
- BLANC A.C. 1939a, *Un giacimento aurignaziano medio nella Grotta del Fossellone al Monte Circeo*. Atti della XXVII Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Bologna, 4-11 settembre 1939, Roma, pp. 215-221.
- BLANC A.C. 1939b, *L'uomo fossile del Monte Circeo: un cranio neandertaliano nella grotta Guattari a San Felice Circeo*, in "Rivista di Antropologia", XXXII, pp. 1-18.
- BLANC A.C. 1939c, *L'homme fossile du Mont Circé*, in "L'Anthropologie", 49 (3-4), pp. 253-264.
- BLANC A.C. 1939d, *Dipinto schematico rupestre nell'Arnalo dei Bufali sotto Sezze Romano*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", 58, pp. 1-10.
- BLANC A.C. 1942, *I paleantropi di Saccopastore e del Circeo*, in "Quartär", IV, pp. 1-32.
- BLANC A.C. 1959, *Notizie sull'operosità scientifica e didattica di A. C. Blanc*, Roma.
- BLANC A.C. 1962, *Pubblcazioni. Publications. Zeroffentlichungen*, in "Quaternaria", VI, pp. 11-92.
- BLANC A.C., SEGRE A.G. 1953, *Excursion au Mont Circé, Livret-Guide au IV Congr. Int. INQUA*, Roma-Pisa.
- BLUMENSCHINE R.J., SELVAGGIO M.M. 1988, *Percussion marks on bone surfaces as a new diagnostic of hominid behavior*, in "Nature", 333 (6175), p. 763.
- BLUMENSCHINE R.J., SELVAGGIO M.M. 1991, *On the marks of marrow bone processing by hammerstones and hyenas: their anatomical patterning and archaeological implications*, in DESMOND CLARK J. (a cura di), *Cultural beginnings:*

- Approaches to understanding early hominid life-ways in the African savanna*, Bonn, pp. 17-32.
- BORDES F. 1947, *Étude comparative des différentes techniques de tailles du silex et des roches dures*, in "L'Anthropologie", 51, pp. 1-29.
- BORDES F. 1950, *Principes d'une méthode d'étude des techniques de débitage et de la typologie du Paléolithique ancien et moyen*, in "Bulletin de la Société Préhistorique Française", 54, pp. 19-34.
- BORDES F. 1953, *Notules de typologie paléolithique: I. Outils moustériens à fracture volontaire*, in "Bulletin de la Société Préhistorique Française", 50(4), pp. 224-226.
- BORDES F. 1961, *Typologie du Paléolithique ancien et moyen*, in "Cahiers du Quaternaire", I, Parigi.
- CANCELLIERI E., COPPOLA A., D'ANGELO E., DI LEO R., RINALDI M.F., ROSSI D. 2001, *La tecnica di scheggiatura bipolare applicata ai ciottoli. Considerazioni su un lavoro di scheggiatura sperimentale*, in CAVARRETTA G., GIOIA P., MUSSI M., PALOMBO M.R. (a cura di), *The World of Elephants. Proceedings of the 1st International Congress*, October 16-20 2001, Roma, 2001, pp. 23-26.
- DEGANO I., SORIANO S., VILLA P., POLLAROLO L., LUCEJKO J.J., JACOBS Z., DOUKA K., VITAGLIANO S., TOZZI C. 2019, *Hafting of Middle Paleolithic tools in Latium (central Italy): New data from Fossellone and Sant'Agostino caves*, in "PLOS ONE", 14(6), e0213473.
- FARINA S. 2011, *Late Pleistocene-Holocene mammals from "Canale delle Acque Alte (Canale Mussolini)" (Agro Pontino, Latium)*, in "Bollettino della Società Paleontologica Italiana", 50(1), pp. 11-22.
- FERNANDEZ-JALVO Y., ANDREWS P. 2016, *Atlas of taphonomic identifications: 1001+ images of fossil and recent mammal bone modification*, Springer.
- GIACOBINI G. 1993, *Formazione e riconoscimento delle paleosuperfici non antropiche*, in *Paleosuperfici del Pleistocene e del primo Olocene in Italia. Processi di formazione e interpretazione*. Atti della XXX Riunione Scientifica, Firenze, pp. 29-52.
- GRIMALDI S., SPINAPOLICE E. E., CANCELLIERI E., CORINALDESI C. 2007, *Osservazioni sperimentali sulla percussione su incudine*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*. Atti della XL Riunione Scientifica, Firenze, pp. 295-304.
- INIZAN M.L., REDURON-BALLINGER M., ROCHE H., TIXIER J. 1999, *Technology and Terminology of Knapped Stone*, Nanterre.
- LAJ PANNOCCHIA F. 1950, *L'industria pontiniana della Grotta di S. Agostino*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", V, pp. 67-86.
- LAPLACE G. 1957, *Typologie analytique. Application d'une nouvelle méthode d'étude des formes et des structures aux industries à lames et lamelles*, in "Quaternaria", IV, pp. 133-164.
- LAPLACE G. 1964, *Essai de Typologie systématique*, in "Annali dell'Università di Ferrara", Nuova Serie, Sezione XV, Paleontologia umana e Paleontologia, I, Supplemento II, Università degli studi di Ferrara.
- LENTINI A. 2011, *Ricerche palinologiche nella Grotta delle Capre, Monte Circeo (Latina)*, in "Bollettino della Unione Storia ed Arte", 6 (III s.), pp. 217-226.
- MUSSI M. 1992, *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica. 10, Il Paleolitico ed il Mesolitico in Italia*, Bologna.
- PEI W.C. 1936, *Le rôle des phénomènes naturels dans l'éclatement et le façonnement des roches dures utilisées par l'Homme préhistorique*, in "Revue de Géographie Physique et de Géologie Dynamique", 9, pp. 349-423.
- PIPERNO M., SCICHLONE G. (a cura di), 1991, *Il cranio neandertaliano Circeo I: Studi e Documenti*, Roma.
- POTTS R., SHIPMAN P. 1981, *Cutmarks made by stone tools on bones from Olduvai Gorge, Tanzania*, in "Nature", 291(5816), p. 577.
- ROLFO M. F., AURELI D., GIACCIO B., LA ROSA M. 2014, *Il Pontiniano a settant'anni della sua definizione. Prospettive passate e future*, in CALANDRA E., GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 10*, Roma, pp. 113-118.

SHIPMAN P. 1986, *Studies of hominid-faunal interactions at Olduvai Gorge*, in "Journal of Human Evolution", 15(8), pp. 691-706.

TASCHINI M. 1979, *L'industrie lithique de Grotta Guattari au Mont Circe (Latium): définition culturelle, typologique et chronologique du Pontinien*, in "Quaternaria", 21, pp. 179-247.